

RAFFICA DI RICORSI E una docente ha ottenuto duemila euro di "retribuzione professionale"

Bonus mamme anche alle insegnanti precarie: al tribunale del Lavoro di Lodi la prima sentenza

Il tribunale civile di Lodi, sezione lavoro, è stato il primo in Italia a riconoscere, in una sentenza del 5 novembre scorso, il beneficio del cosiddetto "bonus mamme" a una insegnante non di ruolo: si tratta di una decontribuzione previdenziale fino a 3.000 euro annui, che la legge di bilancio 2024 lo scorso anno non aveva riconosciuto al personale scolastico non di ruolo. E che fortunatamente nella Finanziaria 2025 è stato esteso anche a questa categoria di personale scolastico. Il risultato è stato ottenuto grazie al ricorso di una professoressa precaria che si è rivolta all'associazione professionale e sindacale Anief e vale anche per il personale Ata ed educativo con contratto a tempo determinato, di qualsiasi durata, comprese le supplenze brevi, e che abbia due o tre figli.

«Nel mondo della scuola i ricorsi si stanno moltiplicando - spiega l'avvocato Giovanni Rinaldi di Biella, uno dei legali che curano questi contenziosi in collaborazione con Anief - . Spesso i lavoratori non conoscono tutti i loro diritti e ci accorgiamo di mancati riconoscimenti retributivi quando ci affidano le loro buste paga da controllare».

E negli ultimi tempi si sta creando anche un paradosso che rischia di far esplodere i costi a carico del ministero dell'Istruzione: sentenze esecutive dei tribunali del Lavoro, che ordinano al dicastero di pagare somme riconosciute come dovute per legge al personale che ha fatto ricorso, non vengono eseguite nei termini, e a quel punto devono venire promossi davanti ai Tar ricorsi per l'esecuzione del

giudicato, con sistematica soccombenza del ministero che viene condannato anche a pagare gli avvocati dei docenti, e il rischio che in caso di ulteriore inadempimento nel pagamento debba venire nominato un commissario ad acta, che non opererà neppure lui gratis.

Nei giorni scorsi una insegnante del Lodigiano si è vista riconoscere oltre 2.100 euro per la voce "retribuzione professionale docenti", che spetta per legge ma a lungo non è stata riconosciuta a chi ha fatto supplenze saltuarie. E poi c'è la questione delle ferie: è stato riconosciuto dalla Cassazione che i docenti precari con contratti a tempo determinato al 30 giugno hanno diritto a un risarcimento economico per le ferie non richieste e assegnate d'ufficio, una sentenza che quindi può consentire di ottenere fino a 1.000 euro per ogni anno di contratto al 30 giugno negli ultimi dieci anni. Secondo la normativa vigente, le ferie spettanti ai docenti devono essere richieste in modo esplicito. Non è consentito al dirigente scolastico assegnare ferie d'ufficio, nemmeno durante i periodi di sospensione delle lezioni, come Natale o Pasqua. Se il docente non presenta una richiesta formale, quei giorni non possono essere sottratti dalle ferie maturate. In caso di mancata richiesta, il docente ha diritto alla monetizzazione delle ferie non godute. «I casi però sono molti e diversi - conclude l'avvocato Rinaldi - , e anche rilevanti; nei giorni scorsi un insegnante di religione a Torino si è visto riconoscere 75mila euro a seguito di anni di retribuzione irregolare». ■ **Car. Cat.**